

“SONO LO SCIENZIATO, RISOLVO PROBLEMI”

MASSIMIANO BUCCHI

Q uale sarà domani il nostro rapporto con la scienza? Come cambierà la nostra percezione del lavoro scientifico, la nostra fiducia nei risultati dell'attività di ricerca, la nostra immagine dei ricercatori?

La risposta a queste domande passa attraverso le nuove generazioni. Saranno, infatti, le ragazze e i ragazzi di domani, con le proprie scelte, a definire il quadro dei rapporti tra scienza e società.

Nel libro appena pubblicato «Giovani e immaginario scientifico» (il Mulino) il sociologo Giuseppe Pellegrini ci offre un'approfondita esplorazione di come il mondo giovanile vede e immagina la scienza. Pellegrini ha infatti analizzato ben 1600 racconti sulla scienza scritti per il concorso «La scienza narrata», l'iniziativa sostenuta da Merck che da oltre 10 anni premia i migliori testi degli studenti delle scuole superiori italiane su questo tema.

Qual è dunque, l'immaginario scientifico che emerge da questo ricchissimo materiale?

Il primo dato, forse non scontato, è la centralità che ragazze e ragazzi attribuiscono alla scienza nella società e nella vita contemporanea. Per loro «non è possibile - scri-

ve Pellegrini - rappresentare l'esistenza umana senza la scienza e la tecnologia». Di conseguenza, sulla scienza convergono grandi aspettative da parte delle nuove generazioni. Aspettative che si incentrano principalmente su due aree: quella della salute e quella della tecnologia.

Combattere le malattie, migliorare il benessere, allungare la vita, sono al centro di ciò che ragazze e ragazzi si attendono dalla scienza. «Desidero divenire una ricercatrice - scrive una ragazza in uno dei testi analizzati - e ricercare ciò che rende giovani, liberi, felici». Questo ruolo attribuito alla scienza, attraverso la tecnologia, non è percepito senza ambiguità: in alcuni racconti emerge con forza la preoccupazione per le possibili implicazioni negative della tecnologia per l'ambiente, i dilemmi etici e le applicazioni militari. Questa lettura passa spesso attraverso le chiavi narrative della fantascienza e dei suoi temi classici: il ruolo degli esseri umani nel cosmo, l'evoluzione, il rapporto con le macchine.

E gli scienziati? L'immagine dominante

nei testi degli studenti sembra staccarsi dai consueti stereotipi, attribuiti, più o meno pregiudizialmente, all'immaginario pubblico. I ricercatori che le ragazze e i ragazzi descrivono non sono «figure eroiche e mitologiche, ma uomini e donne appassionati della conoscenza, non privi di limiti».

Decisamente interessante - e questo è un altro cambiamento significativo - è che l'immagine contemporanea del ricercatore sia associata ad una forte presenza pubblica e rilevanza sociale, ben distante dall'immagine di scienziato chiuso nel proprio laboratorio che ha a lungo caratterizzato anche la fiction. Al centro dei racconti vi sono spesso scienziati consapevoli della complessità e delle responsabilità del proprio ruolo sociale nelle società odierne. L'autorevolezza attribuita agli scienziati - spiega Pellegrini - «non dipende dalla loro infallibilità, bensì dalla loro capacità di gestire l'incertezza dei fenomeni e il complesso intreccio di fattori interni ed esterni».

Molti gli spunti aperti dalla ricchezza del materiale e dell'analisi. Ci si può chiedere, infatti, se questa immagine di scienza così

concreta e operativa, pronta a fronteggiare le crescenti aspettative e perfino i desideri di una società che sposta sempre in avanti i propri obiettivi, non vada letta nel contesto di politiche della ricerca sempre più orientate alle ricadute applicative. O se la percezione degli scienziati come figure sempre più attive e dinamiche in ambito pubblico non sia legata alla crescente diffusione di iniziative e formati comunicativi «spettacolari» (dalle conferenze «Ted» a Famelab) che li vedono protagonisti.

Ma soprattutto sarà interessante capire come questa idea di scienza e di scienziati si proietterà sui prossimi decenni e sulle scelte di queste ragazze e ragazzi, quando diventeranno adulti.

Massimiano Bucchi è professore di Sociologia della Scienza e di Comunicazione, Scienza e Tecnica all'Università di Trento

«La scienza narrata» è il concorso organizzato da Merck e dedicato ai racconti che contengano nella trama un elemento scientifico e a saggi brevi che trattino temi sulle sfide globali —

